

Osservazioni casuali (L.B. – R.C.)
N° 118 (2 maggio - 9 maggio 2026)

“Caso Becciu”: i Promotori di giustizia vaticani il 30 aprile non depositano tutte le prove come ordinato dalla Corte d’Appello.

Nicole Winfield, giornalista dell'[AP](#), media fra i più attenti e puntuali nelle informazioni riguardo il cosiddetto “processo Becciu”, che coinvolge 8 persone più lo stesso porporato Giovanni Angelo Becciu, recentemente sottolineò che i Procuratori del tribunale unico vaticano non hanno adempiuto integralmente all’ordinanza della Corte d’Appello che obbligava loro di consegnare – entro il 30 aprile - tutta la documentazione, tutte le prove, che durante il processo è stata resa pubblica alle parti in modo alquanto discutibile, a volte in modo clamorosamente illegale. Si tratta di una condotta gravissima anche perché conferma ai dubbiosi le tante e oscure irregolarità che hanno caratterizzato questo processo. Ora, da più parti fuori e dentro dell’Italia, si aspetta con interesse cosa deciderà la Corte d’Appello vaticana che dal 30 aprile tace anche se si tratta di un’ulteriore violazione del diritto alla difesa.

Fra i materiali mancanti, tuttora negati, ci sono documenti fondamentali: in primo luogo, elemento dirimente per l’intero processo, le videoregistrazioni complete delle deposizioni di monsignor Alberto Perlasca, testimone d’accusa principale, lasciato fuori dal processo con una sorta di "grazia" papale molto speciale e poi, in secondo luogo, tutte le chat integrali e trasparenti che sino ad oggi sono state rese disponibile con montagne di omissis e incomplete.

"La Corte - come scrive Ivo Pincara - aveva specificamente imposto il deposito integrale di tutti gli atti e documenti del procedimento istruttorio, senza alcuna possibilità di selezione per l’Ufficio del Promotore di Giustizia, ribadendo un principio essenziale: nulla può essere esaminato dal Giudice che non sia stato prima messo a disposizione delle parti. Nonostante ciò, l’Ufficio del Promotore ha ritenuto di poter mantenere omissis e non depositare atti, richiamando anche valutazioni di non pertinenza e irrilevanza. È esattamente la facoltà selettiva che la Corte ha escluso: l’accusa non può decidere unilateralmente quali atti la difesa abbia diritto di conoscere. Il diritto di difesa, la parità delle parti e il contraddittorio impongono la piena conoscenza degli atti. Sono principi scolpiti nel codice di procedura penale, al cui rispetto la Corte di Appello si è richiamata. Ogni deposito

parziale tradisce il senso dell'ordinanza e ripropone il vizio già censurato dalla Corte, con conseguente nullità della citazione a giudizio»." ([Fonte](#))

Da parte sua, Franca Giansoldati, vaticanista de "Il Messaggero", anche lei fra i giornalisti che meglio conosce la complessa vicenda che segue puntualmente dagli inizi, scrive che ormai in Vaticano, in questo caso, si è davanti a «un vero e proprio braccio di ferro quello in corso nel sistema giudiziario vaticano sotto il pontificato di Leone XIV», dopo la condotta dei Promotori di giustizia. "Il confronto resta aperto e sempre più aspro. Sullo sfondo, una questione che va oltre il singolo processo: la credibilità del sistema giudiziario vaticano e il rispetto delle garanzie fondamentali del diritto», secondo quanto aggiunge Franca Giansoldati su Il Messaggero.

Non è mai abbastanza?

Per il Tribunale vaticano esiste il "limite", e cioè quel momento in cui la prima a prendere coscienza del limite, che è la legge stessa che si dichiara di applicare, accetta che non può andare oltre? In altre parole, nel sistema giudiziario vaticano esiste la coscienza dei propri limiti? All'inizio di questo singolare processo, e anche prima, l'impressione generalizzata era che il Tribunale vaticano non fosse proprio un modello di giustizia giusta, che fosse un'istanza dove chiunque si poteva sentire difeso, garantito e rispettato. Molti anni fa questa entità era già famigerata per il suo modo di agire nell'applicazione della legge e tutto ciò si è potuto vedere, toccare, nel corso del cosiddetto "processo Becciu".

Dopo l'Ordinanza del processo d'Appello si aspettava solo che queste decisioni fossero rispettate. Appariva impensabile che potesse accadere ciò che invece abbiamo visto e commentiamo. Cosa c'è dietro? Chi e perché continua ad agire al di sopra della legge? Cosa si vuole nascondere e perché?